

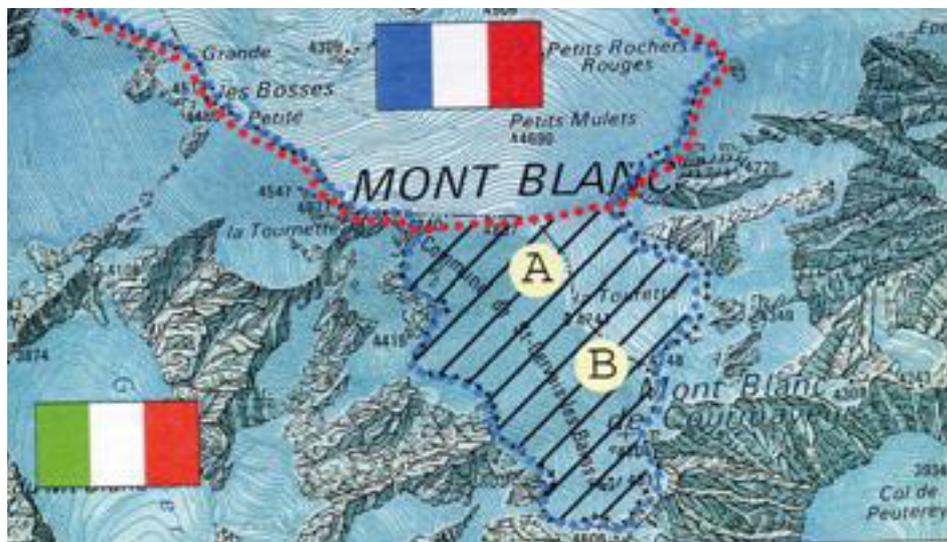
# Ridateci il “nostro” Monte Bianco!

È l'ultimo atto di una contesa che risale all'Ottocento, come raccontano gli studiosi Laura e Giorgio Aliprandi che da 25 anni sollevano il problema

**U**n vero colpo di mano. Come altri-  
menti giudicare il fatto che aprendo  
il computer e connettendosi con  
Google Maps, il Monte Bianco risulti  
interamente francese? Eppure nelle scuole  
italiane si continua a insegnare che la vetta  
più alta delle Alpi è per metà italiana. Ma  
niente di nuovo sotto il sole. Di questa arbi-  
traria annessione esiste un precedente stori-  
co. Nell'Ottocento l'ufficiale cartografo fran-  
cese Mieulet stabilì, chissà perché, che  
anche il cosiddetto Monte Bianco di  
Courmayeur si trova in territorio francese.  
Da allora quello fissato da Mieulet per i fran-  
cesi restò il confine benché tale linea di  
demarcazione fosse stata stabilita esatta-  
mente in cima alla montagna con la cessione  
della Savoia alla Francia in seguito agli  
accordi scaturiti dalla seconda Guerra d'in-  
dipendenza.

A sollevare il problema sono stati la bellez-  
za di 25 anni fa i milanesi Laura e Giorgio  
Aliprandi con i loro studi. La questione è  
oggetto di uno dei capitoli del secondo volu-  
me, curato nel 2008 dagli stessi Aliprandi, de  
“Le grandi Alpi nella cartografia: 1482 - 1885”  
(Priuli & Verlucca editori). Attraverso le  
carte e il confronto con relazioni e testimo-  
nianze scritte, gli autori dimostrano il “colpo  
di mano” dell'attribuzione alla Francia della  
cima più alta delle Alpi. Nel 1728 quando in  
Savoia iniziò la Mensuration Générale per il  
catasto di Vittorio Amedeo II, per paura di  
dover pagare tasse anche su terreni sterili  
come i ghiacciai, gli abitanti di Chamonix  
non rivendicarono proprietà sul Monte  
Bianco, che risultò appartenente tutto a  
Courmayeur. Senonché nel 1865 Mieulet  
disegnò una carta nella quale la sommità del  
Monte Bianco risulta tutta francese, facendo  
arbitrariamente fare al confine di stato una  
strana deviazione dalla cresta spartiacque.  
Le cose si sono complicate per le rivendica-  
zioni del Comune di St. Gervais Les Bains  
che, per motivi di rivalità con Chamonix,  
indifferente al problema, indica come sua  
enclave il versante italiano.

In Italia non ci furono repliche ufficiali da  
parte del governo, ma la cartografia non  
riconobbe mai i confini proposti dalla carta  
del Mieulet, che venne tuttavia recepita a



livello internazionale. Quale il ruolo delle  
istituzioni? Di recente un'interrogazione in  
proposito al Parlamento europeo è stata  
avanzata da Niccolò Rinaldi dopo che altre  
due interrogazioni, una nel 1996 e una nel  
1999, erano state fatte dall'onorevole  
Luciano Caveri. “Si tratta di una questione  
che riguarda più la cultura che la politica,  
visto che il Monte Bianco viene ormai con-  
siderato come uno spazio unitario. Tuttavia il  
confine fa parte della mentalità umana, non  
si può ignorarlo qualunque sia la realtà poli-  
tica”, dicono saggiamente gli Aliprandi. Che  
tuttavia non se ne stanno con le mani in  
mano e, a metà settembre, hanno diramato  
ai giornali una lettera aperta sull'argomento.

“Ci dedichiamo da 25 anni a questo proble-  
ma”, precisano nel documento, “da noi tra-  
tato in articoli, conferenze e saggi, e siamo  
arrivati alla conclusione che la sommità del  
Monte Bianco, trovandosi sulla cresta sparti-  
acque, deve essere italo-francese. Nell'anno 2000 siamo stati invitati dal sinda-  
co di Chamonix come consiglieri scientifici  
ad allestire una mostra dal titolo ‘Les carto-  
graphes découvrent le Mont-Blanc 1515-  
1925’, sulla storia della cartografia del Monte  
Bianco basata sulla nostra collezione di carte  
geografiche antiche. A memoria di questa  
esposizione è stato pubblicato un libro di 160  
pagine, di cui siamo autori, dal titolo ‘La décou-  
verte du Mont-Blanc par les cartographes  
1515-1925’ (edito da Priuli e Verlucca, Ivrea  
2000) nel quale abbiamo sviluppato al capitolo  
8 ‘Annexion et frontières’ (pag. 136-149) il pro-  
blema del confine di Stato sulla vetta.

“La presentazione di questo nostro lavoro è  
stata redatta e firmata dal professor Paul  
Guichonnet, autorità indiscussa nella stori-  
grafia delle Alpi e in particolare della Savoia,

Nella cartina topografica dell'Institut Géographique  
National (IGN) di Parigi, in blu è segnato il confine  
secondo i francesi, in rosso quello chiaramente  
indicato nelle mappe dell'Istituto Geografico  
Militare (Igm) di Firenze.

che riconosce l'esattezza delle nostre tesi. Si  
può ancora ricordare che altri due studiosi  
francesi delle Alpi, S. Jouty e H. Oudier, nel  
loro ‘Dictionnaire de la montagne’ (edito da  
Arthaud, Parigi 1999) alla voce Mont Blanc  
osservano che il confine deve passare ‘logi-  
quement’ sulla sommità. In base a queste  
considerazioni, possiamo concludere che la  
cima del Monte Bianco è italo-francese e  
così dovrà risultare anche nella cartografia  
ufficiale della Francia”.

“Per noi, privati cittadini”, concludono gli  
Aliprandi, “l'argomento è chiuso. Spetta ora  
ai nostri politici riproporre ancora una volta  
la questione in termini precisi alle autorità  
francesi, per superare la loro comprensibile  
riluttanza ad affrontare un argomento oltre-  
modo delicato, che se risolto porterebbe la  
Francia a rivedere l'attuale cartografia del  
Monte Bianco, eliminando quella discrepan-  
za che qualunque cittadino può notare para-  
gonando le attuali carte geografiche francesi  
e italiane riguardo al Monte Bianco e alla  
linea di confine tra i due Stati. In tal modo la  
Valle d'Aosta e l'Italia tutta riceverebbero un  
tangibile riconoscimento nel 150° dell'Unità,  
non con parole retoriche ma con l'acqui-  
sizione di un diritto ben documentato e da  
tempo violato”. Una posizione, quella dei  
due studiosi, che merita il massimo sostegno  
dal momento che, come si è visto, gode  
anche in Francia del significativo appoggio  
da parte delle menti più illuminate.

Ser